

CALENDARIO ATTIVITÀ 2015

Ogni domenica alle ore 11 Celebrazione Eucaristica

9 febbraio
9 marzo

ore 16 - Incontro delle Consorelle con
mons. Sergio Simonetti sul tema "La virtù"

10 e 24
febbraio

ore 17,30 - Incontro di lettura e riflessione
sui documenti Concilio Vaticano II a cura
di don Giovanni Cereti

18
febbraio

ore 10-17 - Ritiro spirituale
ore 17 - S.Messa delle ceneri

22
febbraio

ore 11 - S.Messa confraternale
ore 13 - Conviviale delle "trenette"

10 e 24
marzo

ore 17,30 - Incontro di lettura e riflessione
sui documenti Concilio Vaticano II a cura di
don Giovanni Cereti

18
marzo

ore 17,30 - S.Messa in onore della Madonna
della Misericordia di Savona, Patrona della
Congregazione femminile

22
marzo

ore 11 - S.Messa confraternale
ore 13 - Conviviale delle "trenette"

29
marzo

Domenica delle Palme
ore 10,30 - Benedizione delle Palme,
processione nel Chiostro e celebrazione
dell'Eucaristia

LA NOSTRA CONFRATERNITA - Periodico della Confraternita S. Giovanni Battista de' Genovesi in Roma, Via Anicia 12, 00153 Roma - Telefono/Fax 06.581.24.16 - confraternita.sgbg@virgilio.it - www.confraternita-sgbg.it
Direttore responsabile: Sergio Maria Macciò - Edizione autorizzata dal Tribunale di Roma il 24-11-2003 al Nr. 488/2003. Stampa: O.GRA.RO. Roma



LA NOSTRA CONFRATERNITA

ROMA CHIOSTRO DELLA CONFRATERNITA DI
S. GIOVANNI BATTISTA DEI GENOVESI - SEC. XV* TRUMPY W.

L'ANGOLO DEL GOVERNATORE ECCLESIASTICO

Carissimi Confratelli, Consorelle, Amici, nella seconda metà di gennaio abbiamo celebrato, come ogni anno, in profonda comunione con cristiani di tutte le chiese e di tutti i paesi, la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il tema della settimana di quest'anno era ispirato al racconto dell'incontro di Gesù con la Samaritana, e in particolare alla frase di Gesù: "Donna, dammi da bere" (Gv 4,7). Questo racconto si è trovato ad essere in particolare consonanza con quanto vissuto in quei giorni intorno ai rapporti fra i cristiani e i musulmani e ci ha ricordato la via da seguire. Gesù sceglie di passare per la Samaria, e proprio al fine di poter incontrare dei Samaritani. Stanco del cammino, si siede presso un pozzo. Infrangendo molti tabù, Gesù domanda da bere a una donna samaritana. La risposta è inizialmente diffidente ("Come mai tu, che sei ebreo, domandi da bere a me che sono una donna samaritana?") e poi si fa via via sempre più irridente ("Non hai un secchio.. dove la prendi l'acqua viva?...") - "Dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non debba tornare sempre ad attingere acqua"). Ma Gesù insiste nel dialogo, e questo dialogo si concluderà con una profonda convergenza spirituale, con l'altissima rivelazione che "Dio è Spirito, e vuole essere adorato in Spirito e Verità", che ci ricorda che dobbiamo rivolgerci al Padre adorandolo nello Spirito santo e nella Verità, che è Gesù stesso. E infine, con la prima rivelazione di Gesù come Messia: "Sono io il Messia, io che parlo con te". E subito dopo la donna diventerà la prima testimone del Messia in Samaria.

A partire dalla richiesta di un poco d'acqua, un atto di carità così necessario nei rapporti fra gli esseri umani, Gesù spezza le barriere che separano i popoli, i credenti delle diverse religioni, anche gli uomini e le donne, insegnandoci l'importanza del dialogo, di un grande rispetto reciproco e di gesti di solidarietà che possano dare vita a nuovi rapporti fra persone

che appartengono a tradizioni religiose diverse e storicamente ostili. E' il dialogo che dobbiamo condurre avanti con coraggio, e ormai non soltanto fra cristiani, ma anche con i nostri fratelli e sorelle islamici, anzi sempre più con tutti gli uomini, e proprio per contribuire a dare vita a quella nuova umanità, più solidale e fraterna, che ci pare di intravedere proprio al di là del caotico passaggio di epoca che stiamo vivendo.

Dopo la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, vi è stato un grande avvenimento che ha tenuto viva la nostra attenzione nel corso degli ultimi giorni: l'elezione di Sergio Mattarella a nuovo presidente della Repubblica italiana. Un'elezione nella quale la Chiesa non ha interferito, pienamente cosciente della necessaria laicità dello Stato. Ma della quale i cattolici si rallegrano, anche perché vedono un cattolico praticante investito di una responsabilità così alta. E ricordano a questo proposito l'insegnamento del concilio Vaticano II: "La chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro che per servire gli uomini si dedicano al bene della cosa pubblica e assumono il peso delle relative responsabilità.... Coloro che sono o possono diventare idonei per l'esercizio dell'arte politica, così difficile ma insieme così nobile, si preparino e si preoccupino di esercitarla senza badare al proprio interesse e al vantaggio materiale. Agiscano con integrità e saggezza contro l'ingiustizia e l'oppressione, il dominio arbitrario e l'intolleranza di un solo uomo o di un solo partito politico, si prodighino con sincerità ed equità al servizio di tutti, anzi con l'amore e la fermezza richiesti proprio dalla politica" (Gaudium et Spes, n. 75).

Questa lode di chi si impegna nella politica per servire gli altri si addice proprio al nuovo Presidente e l'augurio che gli rivolgiamo è proprio quello di continuare a ispirarsi a queste parole, nel servizio che è chiamato a rendere al popolo italiano. Tanto fraternamente, vostro

don Giovanni Cereti

L'ANGOLO DEL GOVERNATORE SECOLARE

Utilizzo questo spazio per diffondere il Programma di viaggio al Santuario della Casa di Loreto, proposto dalla Consorella Cristina Olini, che l'anno scorso organizzò in modo encomiabile il viaggio al Santuario della Madonna della Misericordia a Savona. Il Pellegrinaggio si svolgerà nei giorni **21, 22 e 23 aprile 2015**, con la previsione di una partecipazione minima di 30 persone.

MARTEDÌ 21 APRILE

Ore 8,00 partenza in pullman dalla stazione di Trastevere.

Percorso via Salaria in media 2,5 ore (180 Km.) passando per Passo Corese, Rieti, Antrodoco, Asoli Piceno, con una breve sosta per il caffè.

Ore 11,30 arrivo ad ASCOLI PICENO, la città delle 100 torri, caratterizzata dal suo aspetto medievale. Visita guidata ai suoi monumenti principali: piazza dei Capitani del popolo, il Duomo, il Battistero e piazza del Popolo, cuore della città. Pranzo libero.

Ore 14,30 partenza percorrendo la costa adriatica; arrivo a RECANATI, città natale di Giacomo Leopardi e Beniamino Gigli, intorno alle ore 15,00; visita guidata di Palazzo Leopardi, la piazza del "sabato del villaggio", il Monte Tabor, il celebre "colle dell'infinito" da cui si può ammirare un incantevole panorama: la cattedrale di San Flaviano, la chiesa di Sant'Agostino, la Torre del Borgo.

Ore 19,30 arrivo all'Hotel La Ginestra situato nel centro storico di RECANATI.

Ore 20,00 cena in albergo e serata libera.

MERCOLEDÌ 22 APRILE

dopo la prima colazione mattinata dedicata al Santuario di LORETO.

Ore 9,00 Santa Messa

Ore 10,00 visita guidata alla Basilica ed al Museo storico - Pranzo libero

Ore 15,00 partenza per OSIMO

Ore 15,30 visita della cittadina. Duomo dedicato a S.Leopardo con il vicino Battistero quattrocentesco, Porta S.Giacomo ed il palazzo Comunale.

Ore 17,00 Castel Fidardo, Piazza della Repubblica, porta Marina ed il palazzo Comunale

Ore 18,00 visita al Museo internazionale della fisarmonica

Ore 19,00 partenza per Recanati

Ore 19,30 rientro in albergo

Ore 20,00 cena in albergo e serata libera.

GIOVEDÌ 23 APRILE

Ore 9,00 partenza da Recanati

Ore 10,00 visita all'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra, considerata una delle Abbazie cistercensi meglio conservate in Italia.

Ore 11,30 arrivo a TOLENTINO e visita alla bellissima basilica di San Nicola da Tolentino. Nella basilica si trovano affreschi di artisti di scuola giottesca, la cripta del Santo ed un bel presepe permanente.

Ore 13,00 pranzo a MATELICA presso il ristorante rurale "Città del miele" con la presentazione pratica della produzione del miele.

Ore 16,00 Arrivo a CAMERINO. Visita del Duomo.

Il Duomo venne ricostruito nel 1800, dove prima sorgeva una chiesa di epoca romano-gotica, distrutta dal terribile terremoto del 1799. L'interno è maestoso, suddiviso in tre navate da una serie di colonne. Si possono ammirare delle sculture lignee di particolare interesse, come la quattrocentesca Madonna della Misericordia. Sottostante il Duomo si può visitare la cripta.

Ore 17,30 partenza per ROMA

Costo preventivato euro 220 a persona.

Viaggio in pullman - bevande incluse.

Supplemento singola euro 20.

Il programma è bellissimo e consente di vedere molti luoghi dell'Italia che non sono molto conosciuti per le difficoltà logistiche che sussistevano fino a pochi anni orsono. La ben nota capacità organizzativa della Consorella Olini è poi una garanzia per la perfetta adesione al programma. Il costo è particolarmente attraente.

Mi permetto di caldeggiare la partecipazione che consentirà di incrementare i rapporti personali fra Consorelle e Confratelli, come già abbiamo iniziato nel Pellegrinaggio a Savona.

Prego coloro che sono interessati alla proposta di comunicare, anche a mezzo email o per telefono, alla Confraternita la propria adesione. La Segreteria prenderà nota della vostra comunicazione in modo da poter bloccare le stanze.

il vostro Alberto

1945-2015: per non dimenticare

*Nel 70° anniversario della fine della Seconda Guerra mondiale e della persecuzione degli ebrei da parte del nazi-fascismo, pubblichiamo alcuni brani del capitolo dedicato alla figura di mons. **Francesco Repetto** (1914-1984) tratto dal libro “Genova e ha shoà. Salvati dalla Chiesa”, scritto dal Confratello Mario Enrico Macciò, recentemente scomparso. Il libro (ed. il Cittadino, 2006) è esaurito in libreria e può essere richiesto alla Segreteria della Confraternita. Nel 1976 a mons. Repetto per la sua opera di assistenza e salvataggio di centinaia di ebrei, lo Yad Vashem ha riconosciuto il titolo di “Giusto tra le Nazioni”.*

Nel 1938 il Cardinale Pietro Boetto ordinava sacerdote Francesco Repetto che, conclusi gli studi all'Università Gregoriana di Roma, nel 1940 veniva chiamato all'incarico di Segretario del Cardinale. Signorilmente dignitoso nel portamento, preciso nella scelta delle parole, con una chiarezza che rivelava la sua anima: questa la comune testimonianza di quanti lo conobbero da vicino.

Dai suoi scritti e dai suoi discorsi, ma soprattutto seguendo passo passo quanto egli ha fatto per salvare gli ebrei perseguitati dai nazi-fascisti, emergono con forza tutte queste caratteristiche. “Prete di frontiera” della Chiesa genovese, partecipe dei tragici eventi della seconda guerra mondiale che scossero Genova, antifascista per amore della libertà e della dignità dell'uomo.

Con il Cardinale Boetto e sotto il suo indirizzo di padre e di sacerdote, si trovò di fronte al dramma dell'occupazione tedesca ed alla tragica pagina delle deportazioni, delle famiglie colpite dai lutti del conflitto, del sostegno ai poveri, del sal-

vataggio di molti ebrei, facendoli riparare all'estero. Dopo l'8 settembre, quando all'incubo della guerra si aggiunse quello dell'occupazione tedesca, la persecuzione contro gli ebrei divenne più violenta e tragica e le richieste di una qualunque protezione sempre più pressanti all'Arcivescovado. In quegli anni arrivarono al Cardinale Boetto non poche lettere di Mons. Montini, della Segreteria di Stato del Vaticano, che il Cardinale passava al suo Segretario. Erano tutte lettere di famiglie ebraiche che si rivolgevano al Papa ed ai buoni uffici della Santa Sede, alla ricerca di notizie di parenti e conoscenti al Nord dell'Italia o che chiedevano appoggio e sostegno per avere dal Governo italiano un certificato di “discriminazione” o un aiuto per poter espatriare. Al giovane Segretario del Cardinale toccò essere, con Mons. Montini, il



Il Cardinale Pietro Boetto

Cireneo paziente ed accorato di una penosissima situazione che stava lentamente precipitando nel folle sterminio.

.... In Arcivescovado, sicuro porto di salvezza, si presentò un giorno l'avvocato Lelio Vittorio Valobra, responsabile della Comunità Israelitica di Genova che, in maniera riguardosa, veniva a “tastare il terreno” per sapere se il Cardinale avrebbe accettato di dare assistenza agli ebrei.

L'avv. Valobra fu ricevuto dal Segretario del Cardinale. Di quell'incontro questa la testimonianza di don Repetto:

Mi recai dal Cardinale. La situazione era assai gravosa per l'Arcivescovado: ci si era addossata l'assistenza ai sinistrati; si assumevano le pratiche dell'Ufficio vaticano per le notizie dei prigionieri di guerra. In piedi, davanti allo scrittoio del Cardinale, gli riferii e, con studiata indifferenza (perché le mie incombenze erano soltanto quelle esecutive di un piccolo segretario), chiesi se si doveva accettare la domanda della DelAsEm, oppure declinarla.

Il Cardinale si raccolse un poco, ma non stette molto a pensare; disse: "Sono degli innocenti, sono in grave pericolo, li dobbiamo aiutare anche con nostro disagio".

Ci guardammo negli occhi: il mio sguardo su di lui si posava sempre con riverenza ed un po' con soggezione; il suo, su di me, sempre paterno. Ma in quel momento ci guardammo come se fossimo stati soltanto due vecchi e beneintesi amici.

...Don Repetto offrì al Cardinale piena disponibilità, con una preparazione giuridica difficilmente eguagliabile, dedicandosi alla causa ebraica con uno slancio, quasi profetico, per fronteggiare la tragica pagina delle deportazioni: dopo l'incontro in Arcivescovado con l'avv. Valobra, diventò compagno di viaggio dell'ebraismo.

Il Segretario del Cardinale riuscì non solo a soddisfare tutte le richieste che giornalmente riceveva, ma soprattutto a togliere ai richiedenti il dubbio di essere sgraditi per il pericolo che ogni persona, in quanto ebrea, portava in sé e che, chiedendo protezione, l'addossava ad altri.

Anche il rabbino di Genova, Riccardo Pacifici, andò a chiedere al Cardinale un rifugio sicuro.

Davanti a lui – ricorda don Repetto – ebbi viva la percezione che entrambi eravamo al servizio di anime: per questo comune compito ed il suo fare, mi fu facile unirmi a lui con fi-

ducia e benevolenza.

Purtroppo il rabbino non volle abbandonare il Tempio, dove sino all'ultimo diede la sua testimonianza di fede e nel novembre 1943 cadde in una retata dei nazifascisti. Don Repetto ebbe con lui un lungo colloquio, nel carcere di Marassi, sulla sua scelta di restare per testimoniare la speranza:

La scelta era stata compiuta. La scelta eroica voleva onorarla. La scelta era

l'oblio di sé e la pace. La pace in tanta bufera! Io lo ricordo così: una figura tutta di pace!

Appena fu possibile dimetterlo dall'infermeria per le percosse ricevute, il rabbino venne trasferito a Milano al carcere di San Vittore: anche lì non rimase a lungo. Riaperto il valico del Brennero, dopo i bombardamenti, con il primo convoglio ferroviario venne trasportato ad Auschwitz e immediatamente avviato alle camere a gas. Era il 13 dicembre 1943.

...Una sera di inverno 1943 in Arcivescovado vennero accolte alcune famiglie di ebrei non italiani, alla ricerca di un asilo sicuro: erano una decina di persone. Il Cardinale si trovava fuori città, con il suo seguito, impegnato in una visita pastorale e così don Repetto si trovò a gestire la situazione improvvisa.



Don Repetto tra le macerie di un bombardamento

Data l'ora tarda ed il coprifuoco già scattato, non era più possibile condurre questi profughi ai rifugi disponibili, per cui fu data loro una temporanea sistemazione in alcune stanze dell'Arcivescovado. La decisione del Segretario non venne gradita da alcuni dipendenti, che timorosi ne avvertirono il Cardinale prima che lo facesse don Repetto.

“Povera gente! Avranno pensato per una notte di essere al sicuro: per una notte... A voi non deve dispiacere” fu la risposta del Cardinale.

E' stato questo il primo intervento di quella “catena della solidarietà” nata dal duopolio Curia-DelAsEm, di cui don Repetto è stato coordinatore e regista. I vari anelli di questa catena sono costituiti dai diversi Istituti religiosi che avevano dato la loro disponibilità ad ospitare ebrei e il primo anello è stato il Piccolo Cottolengo Don Orione che, per disposizione del suo Direttore generale don Carlo Sterpi, ha aperto le porte del “Paverano” invitando il Direttore di questo istituto, don Enrico Sciacaluga, ad ospitare quanti più ebrei fosse possibile.

Questa “catena” si era estesa ad altre Archidiocesi e precisamente a Milano, Torino e Firenze. Con Milano don Repetto era in contatto con don Giuseppe Bicchierai che, oltre a far parte della Segreteria del Cardinale Schuster, era Cappellano delle carceri di San Vittore. Con Torino i contatti erano con Mons. Barale, Segretario del Cardinale Fossati. A Firenze il Cardinale Dalla Costa aveva delegato il suo Segretario particolare, Mons. Meneghelli ed il Rettore del Seminario, Mons. Bartoletti, con la collaborazione di Giorgio La Pira e di Adone Zoli (che sarà anni dopo Presidente del Consiglio dei Ministri).

Per poter gestire la non facile operazione di distribuire alle diverse Comunità i fondi ricevuti, don Repetto chiese la collaborazione di alcuni volenterosi Sacerdoti come “corrieri di valuta”, disponendo un ben preciso programma di viaggi

“di sostegno” verso diverse Curie episcopali del Centro Nord. Di tutti questi viaggi e della consegna dei fondi si ha precisa documentazione con le ricevute di Cardinali, Vescovi e Parroci rilasciate, come quietanza, delle somme consegnate a nome del Cardinale Boetto.

.... L'avv. Valobra mantenne i contatti con don Repetto e la Curia genovese tramite i canali diplomatici. In una delle sue prime lettere a don Repetto scrisse:

Ho cercato di potenziare quanto più possibile i fondi per l'opera di assistenza alla quale Ella si dedica con tanta abnegazione e spero che tutto sia provveduto secondo quanto da me predisposto... Voglia qualche volta ricordarmi ai buoni amici di costì... Le raccomando di fare tutto quanto possibile a favore del mio segretario e del mio amico Massimo. Se avrà modo di dare buone notizie ai miei suoceri le sarò molto grato... Grazie.

L'intensa e frenetica attività a favore degli ebrei da parte di don Repetto, e quindi della Curia e del Cardinale Boetto, non sfuggiva alle autorità nazifasciste alla ricerca di un movente per fermare don Repetto bloccandone tutta l'operatività sgradita sia alle autorità governative che alle forze di occupazione tedesche.

Un primo tentativo venne fatto con l'invio in Arcivescovado di due personaggi sconosciuti, ad offrire al Cardinale, tramite il suo Segretario, tre milioni per l'assistenza agli ebrei. L'offerta non venne accettata in quanto *“la Curia ed il Cardinale non accettavano denaro a favore degli ebrei”*.

A breve distanza un secondo tentativo. La Cassa di Risparmio di Genova, con il suo direttore, invitava don Repetto a riscuotere, sempre tre milioni, che uno sconosciuto benefattore aveva depositato a Verona a favore della Curia genovese. Anche questa volta don Repetto non cadde nella trappola. A Verona la Curia non aveva alcun benefattore: in

quella città vi era solo il Comando centrale delle S.S. dell'Italia occupata.

Il terzo tentativo, purtroppo, andò a buon fine. Il 14 febbraio 1944 si presentarono in Arcivescovado due ufficiali per sapere da don Repetto da chi avesse avuto i nomi dei carabinieri presi in un rastrellamento con dei partigiani e fucilati a Frabosa, presso Cuneo. Al Comando, dopo un brevissimo interrogatorio, l'arresto ed il trasferimento nel carcere di Marassi.

Immediata la reazione del Cardinale Boetto che mandò un suo fiduciario prima al Comando dei Carabinieri e poi in Prefettura a chiedere la liberazione del suo Segretario. Superate non poche difficoltà burocratiche e politiche, don Repetto dopo tre giorni poteva tornare libero al Palazzo Arcivescovile, dove il Cardinale lo accolse a braccia aperte.

... Don Repetto, dopo la breve parentesi nel carcere di Marassi, era tornato ad occuparsi della Segreteria del Cardinale, ma questi, ben consapevole del rischio che correva don Repetto restando al suo fianco, si mise in contatto con il Parroco di San Giacomo di Pino, don Michele Poggi, chiedendogli di ospitare, per qualche tempo, il suo Segretario.

Don Repetto andò nella nuova residenza in Val Bisagno, presso Molassana. Iniziava così la sua "clandestinità" e dal nuovo rifugio non cessò di collaborare con don Carlo Salvi, che il Cardinale aveva chiamato a proseguire l'opera di assistenza agli ebrei.

Don Salvi subentrò nel momento criticissimo – scriveva don Repetto nelle sue memorie- quando attorno l'assistenza ormai identificata, si tendevano le insidie per arrivare ad un colpo improvviso e generale contro i nostri protetti... Don Salvi portava nei suoi compiti la calma e la prudenza di uno scientifico insieme ad un'inflexibile decisione e ad un'amabile e silenziosa modestia. ()

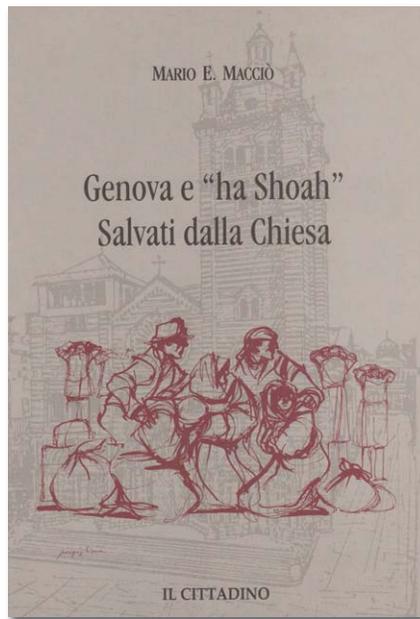
Dopo la Liberazione, con il ritorno dai lager dei sopravvissuti,

don Repetto tornò al fianco del Cardinale e vi rimase per oltre un anno, fino alla sua improvvisa morte nel 1946.

Don Repetto quindi riprese in pieno l'attività pastorale e l'insegnamento in Seminario di Teologia dogmatica e di religione nelle scuole statali. Dopo la nomina a Monsignore e prima della sua improvvisa e repentina scomparsa il 14 ottobre 1984, si dedicò alle cause di beatificazione di Suor Maria Repetto, di Mons. Tommaso Reggio, di Virginia Centurione Bracelli e a distanza di circa vent'anni Giovanni Paolo II ne approvò i decreti per la beatificazione.

La pagina di storia dell'opera silenziosa, umile ma decisa, di ampio respiro e di vedute sociali che ci ha lasciato Mons. Repetto; di un silenzioso magistero dei fatti, quelli in punta di piedi e di cuore, che in un periodo oscuro della nostra storia

lo hanno visto sereno ma anche severo operatore di giustizia e di solidarietà verso i fratelli ebrei, questa pagina di storia non deve essere emarginata dalla memoria. Siamo andati alla ricerca di documenti e di testimonianze per farla conoscere, ripropo-
nendola a chi forse l'ha dimenticata o non l'ha vissuta.



M.E.M.

Ricordo di Confratelli che ci hanno lasciato

Il 3 novembre 2014 ci ha lasciati improvvisamente **Mario Enrico Macciò**.

Antonio Pillucci, redattore del periodico “Comunità viva” della Parrocchia romana dello Spirito Santo, all’Eur, studioso di storia contemporanea, ci ha inviato questo suo ricordo, che volentieri pubblichiamo e sentitamente ringraziamo.

Mario era nato a Genova nel 1917, mentre suo papà, Giuseppe, era prigioniero in un campo di concentramento austriaco, da dove ebbe la fortuna di ritornare a casa parecchio tempo dopo la fine della Grande Guerra e abbracciare finalmente il suo figlioletto. Si laureò in Pedagogia all’Università Cattolica del S. Cuore di Milano, dove conobbe Irma, che sposò subito dopo la fine della guerra, nell’agosto 1945. Ufficiale nel IX Lancieri di Firenze e decorato con croce di guerra, si iscrisse alla Democrazia Cristiana nel 1944 e fece parte del Comitato di Liberazione Nazionale della Liguria.

Giornalista professionista, nell’immediato dopoguerra ha diretto a Genova “La voce del lavoro” e “Il Grifone”, poi per quasi 20 anni apprezzato redattore de “Il Nuovo Cittadino” di Genova; nel 1965 si trasferì a Roma con la famiglia, chiamato all’incarico di Capo Ufficio Stampa del Ministero della Pubblica Amministrazione, e successivamente alle Poste e Telecomunicazioni, alla Marina Mercantile, alla Segreteria del Sottosegretario Bruno Orsini alla Presidenza del Consiglio.

Per la RAI, lavorò alla Direzione esteri di via del Babuino, al TG3 nazionale, al TG regionale della sede di Genova e infine Capo Redattore alla sede di Campobasso. Ha firmato numerosi servizi televisivi, tra cui l’Euroflora, la Fiera Internazionale di Genova, il Salone Nautico e il Secondo centenario della nascita

di Nicolò Paganini. Ha concluso la sua attività professionale collaborando al Centro Televisivo Vaticano.

Ha diretto la rivista mensile della Piccola Opera della Divina Provvidenza “Don Orione”, cui è stato sempre molto legato, da ex allievo del collegio di Novi ligure. Con l’animo e la mente al suo mare e alla sua Genova, ha pubblicato: “Capitanerie di Porto al servizio della Nazione”, “I signori del mare”, “Don Luigi Orione, i Genovesi raccontano” e da ultimo, nel 2006, alla soglia di 90 anni!, l’impegnativa ricerca storica “Genova e *ha Shoah*, salvati dalla Chiesa”.

Basterebbero queste scarse note biografiche a far emergere una vita attiva, piena di esperienze, ricca di conoscenze, proficua di risultati, aperta a vari campi di interesse, non solo a motivo della sua professione giornalistica. Alla Confraternita fu iscritto dal 1970, componente della Deputazione amministrativa, responsabile dell’Archivio storico, direttore del Notiziario della Confraternita, amico e punto di riferimento di moltissimi genovesi che, lontani da casa, anelavano di respirare aria nativa... All’amata Genova, oltre alle su citate ricerche, volle fare ritorno negli ultimi tempi della sua vita, per ammirare tutti i giorni dalle finestre di casa quel suo mare il cui sciacquo gli si infrangeva nel cuore.

Chi scrive questa breve nota, entrò in familiarità con Mario abitando all’Eur, nella stessa via dove lui si recava il sabato o la domenica, da nonno affettuoso, a trovare i due nipotini Sebastiano e Cristina, che frequentavano assiduamente l’Oratorio della Parrocchia dello Spirito Santo; sicché lì ci incontravamo spesso ed avemmo occasione di parlare di vari argomenti di politica e di Chiesa. Ebbi subito la sensazione di rapportarmi ad una persona di riguardo. Le occasioni non mancarono; ad esempio,

quando fu canonizzato don Orione, nutrii il desiderio e sentii il dovere di parlarne ampiamente nel giornale parrocchiale “Comunità viva”, del quale mi occupo. Come mia indole, alla biografia volevo aggiungere testimonianze, specie di chi lo conobbe. Sapendo che Mario era stato allievo del collegio di Don Orione a Novi ligure, e poi rimasto sempre vicino alla Congregazione, gliene parlai. Lui ebbe la bontà di interessarsi, mi fece un suo articolo e lo accompagnò con uno scritto di un suo caro amico orionino, don Pierino Stefani, che era stato direttore proprio del collegio di Novi. Così il numero di maggio 2004 di “Comunità viva” fu un grande successo, con la biografia del nuovo Santo, l’articolo di Mario “Un santo compagno di viaggio”, (nel quale narra il suo primo, toccante e pregno di significato, incontro avuto con don Orione nel 1938, durante un viaggio in treno da Milano, dove Mario studiava, a Genova) e “Accolto da don Orione” di don Stefani, nonché “Vicino a don Orione” di Luciano Burburan, un mio parrocchiano, giornalista, purtroppo mancato prematuramente qualche anno fa.

Successivamente fui invitato nella Confraternita a partecipare al conviviale delle “Trenette”. Ne fui lusingato e subito abbagliato dalla bellezza del palazzo, dell’Oratorio e del Chiostro, ricco di colonnati e logge. Al primo piano Mario mi fece visitare l’Archivio storico. Era espertissimo di contenuti e valori di quanto conservato; ad un certo punto estrasse le famose e antiche “Bolle”, beando i presenti. Fummo colpiti dal fatto che ne aveva pronte delle riproduzioni a stampa, che iniziò a dare, prima a noscenti, poi a richiedenti. Un vero tesoro da portare a casa! Io non osai, anche perché sono abruzzese, ma proprio per questo, avendo anch’io al natio paese confraternite e convento come sede di incontro, mi sentii trasportare, in quel luogo, tra quelle persone appena conosciute e subito amiche, nella mia terra nativa, nella comunanza regionale e temporale di azione, attraverso i secoli che passarono, sono e verranno! E

poi, il pranzo comunitario, ben organizzato, ricco di piatti preparati un po’ da tutti, occasione di saluti, scambi, opinioni, ricordi, informazioni. Fui ancora invitato ad alcune manifestazioni culturali tra le molte la Confraternita organizza: conferenze, presentazioni di libri, concerti, mostre, il prestigioso concorso pianistico internazionale, la festa patronale di S. Giovanni Battista, ... poter fruire in ambiente principesco e in prima persona di qualificate guide, perfette esecuzioni, interessanti intuizioni, mi appariva non privilegio ma espressione della carità “intellettuale” che la Confraternita elargisce a tutti, conformemente allo scopo che iniziò a perseguire per i concittadini e i liguri residenti a Roma. Non mancarono ulteriori manifestazioni di comunanza d’intenti: la comune conoscenza di Mons. Sebastiano Corsanego, il grido in via a domicilio del Notiziario, che mi tiene sempre informato di nomi e fatti ormai a me cari, le conversazioni di Mario sulla sua esperienza abruzzese-molisana a Campobasso, i suoi successi e le pubblicazioni, di cui mi fece omaggio con dedica e firma autografa.

Molte sono le persone che operano per il bene, si donano agli



altri, realizzano progetti, contribuiscono alla conoscenza, apportano miglioramenti. Una di queste è stato Mario Macciò; la sua scomparsa ha addolorato parenti, conoscenti ed amici ed ha arrecato una grande perdita per la cultura, la comunità cristiana, la città di Genova, la Confraternita di S.Giovanni Battista dei Genovesi in Roma.
Lo ringraziamo e rimpiangiamo, conservandone il ricordo anche con questi pochi appunti.

Antonio Pillucci

LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA ANNO 2015

Votazione dell'Assemblea Generale del 15 dicembre 2014

<i>Governatore Ecclesiastico</i>	don Giovanni CERETI
<i>Governatore Secolare</i>	Alberto URBINATI
<i>Priore</i>	mons. Sergio SIMONETTI
<i>Camerlengo</i>	Sergio Maria MACCIÒ
<i>Vicario</i>	mons. Raffaello LAVAGNA
<i>Provveditore</i>	Pietro BELARDO
<i>Segretario</i>	Mauro NASTI
<i>Deputato Eletto Biennio 2015-16</i>	Gabriele M. ANTONUCCI
<i>Deputato Eletto Biennio 2015-16</i>	Guido BERRI
<i>Deputato Eletto Biennio 2015-16</i>	Romano CELSI
<i>Deputato Eletto Biennio 2015-16</i>	Gian M. VILLA MULTEDO
<i>Deputato Eletto Biennio 2015-16</i>	Vittorio FERRARO
<i>Deputato Eletto Biennio 2015-16</i>	Enrico GRANARA
<i>Deputato Eletto Biennio 2015-16</i>	Carlo MORIONDO
<i>Deputato Eletto Biennio 2015-16</i>	Giovanni PINASCO
<i>Deputato con nomina Cardinalizia</i>	Enzo AVANZI
<i>Deputato con nomina Cardinalizia</i>	Ernesto CICARDI
<i>Deputato con nomina Cardinalizia</i>	Antonio LICO
<i>Deputato con nomina Cardinalizia</i>	Pier Giuseppe MAGNANI



La Liguria **Ascolta**

Ascoltare i bisogni reali dei cittadini per offrire servizi sempre migliori e vicini alle loro esigenze.

Liguria Informa Point
Piazza De Ferrari, Palazzo della Regione
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16
Numero Verde 800 445 445
(dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 16)
liguriainforma@regione.liguria.it

La Liguria **Risponde**

Lavoro, impresa, casa, salute, studio, volontariato e molto altro ancora: dopo l'ascolto, le risposte concrete.

www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it
www.servizionline.regione.liguria.it

La Liguria **Informa**

Ogni giorno, in rete, tutte le informazioni utili, tema per tema, sulle attività della Regione.

www.regione.liguria.it

Regione Liguria. Resta in ascolto.



La Madonna del Giardino delle Grazie

Con piacevole sorpresa ho visto riprodotta nel periodico “La nostra Confraternita” di Ottobre-Novembre 2014 la “Madonna delle Grazie”, ceramica da me realizzata alcuni anni fa per la Confraternita di San Giovanni Battista de’ Genovesi in Roma, a ricordo di Padre Raimondo Spiazzi. L’ho rivista con piacere e con commozione ed ho rivissuto tanti momenti di gioia ad essa legati e con voi condivisi. Ricordo, in modo particolare il momento della Benedizione dell’opera da parte dell’allora Vescovo di Savona, Mons. Domenico Calcagno, ora Cardinale di Santa Romana Chiesa insieme al Governatore Ecclesiastico della Confraternita don Giovanni Cereti, alla presenza di moltissimi Confratelli e Consorelle. Si parla di restauro e sentendo questo termine si può immaginare una specie di degrado: niente di tutto questo; desidero rassicurare ed entrare in un discorso un po’ più tecnico, per rendere chiaro in che cosa è costituito il “restauro”.



La benedizione del Cardinale Calcagno, con accanto don Cereti e padre Raffo

Come ricorderete, perché se ne è parlato molto ed ognuno aveva espresso il proprio parere, si pensava che un’opera moderna non potesse avere la giusta collocazione in un Complesso monumentale antico, con una storia secolare. Era stato quindi deciso di collocare la ceramica all’esterno e precisamente nel giardino prospiciente, che da allora ha preso il nome di “Giardino delle Grazie”.

Io avevo fatto notare che per rendere ancora più preziosa la ceramica mi ero presa una “licenza pittorica” ed avevo applicato sulle due corone - quella della Vergine e quella del Bambinello ed anche su tutta la cornice - un’imprimitura di argento, in foglia. Avevo quindi segnalato questo “preziosismo”, se così si può chiamare, bello a vedersi ma non adatto a essere esposto all’aperto.

Per rassicurare tutti confermo che il mio recente “restauro” è consistito soltanto nel riprendere con un colore resistente alle vicissitudini metereologiche quelle parti della ceramica su cui avevo posto l’argento.

La ceramica, anche se sono passati alcuni anni, è tale e quale come fosse uscita ora dalla fornace di Marcello Mannuzza di Celle Ligure. La stessa tenuta riguarda la “Madonna di Misericordia di Savona” opera da me realizzata e collocata nei Giardini del Vaticano. Offerta al Pontefice Giovanni Paolo II, il 10 maggio 1995 in occasione del 180° Anno dell’Incoronazione della Madonna da parte di Papa Pio VII. Questa ceramica policroma in alto rilievo (m.4,80x2,40) fu da me realizzata presso la “Fabbrica Casa Museo Giuseppe Mazzotti 1903”, in Albisola, giusto vent’anni fa.

Ogni tanto salgo nei Giardini del Vaticano accompagnando

gruppi di persone, soprattutto di Savona, che desiderano vederla. A fine maggio dello scorso anno, sono salita dalla nostra Madonna insieme ad un gruppo di appassionati possessori di “Auto d’Epoca” che per il terzo anno approdavano a Roma partendo da Savona con le loro auto per la III° Edizione del “Memorial Sistina”, evento sportivo che consiste nel partire dalla Cappella Sistina di Savona (voluta da Papa Sisto IV per dare degna sepoltura, in essa, ai suoi genitori) ed arrivare alla celeberrima Cappella Sistina del Vaticano. Anche in quell’occasione ho rivolto lo sguardo affettuoso alla nostra Madonna che tanti di voi conoscono - in modo particolare le Consorelle della “Congregazione della Madonna della Misericordia di Savona”, in Roma - che avevano affiancato il nostro caro Mons. Raffaello Lavagna nel suo sogno di collocare nei Giardini del Vaticano un’opera in onore della Vergine apparsa ad Antonio Botta nel 1536. Devo confessare che ho anche osservato la ceramica in tutti i suoi particolari, con una certa ansia temendo di trovare qualche parte non perfettamente conservata. Ma con mio grande sollievo. L’opera ha resistito per vent’anni alle ingiurie del tempo in modo meraviglioso! È perfetta, come vent’anni fa. Mi piace dire tutto questo anche per



Renata Minuto e Mons. Raffaello Lavagna

riconoscere l’alta professionalità di due Fabbriche: il “Tondo”, di Marcello Mannuzza, di Celle Ligure e la “Fabbrica Casa Museo Giuseppe Mazzotti 1903” di Albisola, che sono eccellenze del nostro territorio.

Chiedo scusa... mi sono lasciata trasportare dai ricordi e non mi sono accorta che il mio “dire” si dilatava a dismisura... Vi saluti tutti, caramente, ricambiando gli Auguri di Buon Anno che recentemente ho ricevuto dalla Confraternita.

Renata Minuto

